



Provincia di Bergamo

IL PRESIDENTE

Bergamo, 31 Luglio 2008

Il caso delle bollette di Sovere ha portato in primo piano la questione dell'acqua e della nascita di organismi come ATO e Uniacque che la Provincia ha attivato insieme con i Comuni per un intervento di riforma più razionale, più organico e più strategico nell'interesse di tutti i cittadini bergamaschi consumatori.

Comprendo la logica giornalistica di parlare dell'uomo che morde il cane e non viceversa, cosicché si parla dell'eccezione di Sovere, dove l'acqua che prima era sottopagata – 0,11 euro al metro cubo fino a un consumo annuo di 200 metri cubi (che sono 200 mila litri di acqua) – è aumentata, mentre non si parla dei cento Comuni in cui è diminuita e di altri cento Comuni in cui il costo rimarrà sostanzialmente inalterato, nonostante i forti investimenti per l'ammodernamento del settore.

D'altra parte va rilevato che già negli anni Novanta la legge imponeva il ripianamento dei costi di gestione degli acquedotti (personale, mutui, costi variabili, ecc.). Non solo, ma negli ultimi dieci anni i Comuni avevano l'obbligo di applicare la tariffa per coprire anche le spese di fognatura e depurazione. Evidente, dunque, che le tariffe dovevano come logica conseguenza essere adeguate per legge.

Per parte mia, comunque, ho già sollecitato Uniacque ad una verifica di quanto accaduto a Sovere, ricontrollando la fatturazione.

Convengo che un cambiamento così incisivo nella politica delle acque richieda un'informazione più puntuale e mirata per i consumatori.

È bene però sottolineare alcune scelte politiche di fondo che costituiscono i paletti del sistema:

- 1) La Provincia di Bergamo ha applicato le leggi sull'ATO, Ambito Territoriale Ottimale, che è composto da tutti i 244 sindaci della Provincia di Bergamo ed è guidato da un comitato ristretto di 11 componenti, rappresentativi di tutte le realtà politiche ed amministrative del nostro territorio. L'ATO è la prima struttura individuata dalla Legge Galli del 1994 per la riorganizzazione del servizio idrico, che ha stabilito che l'acqua è un bene di tutti, è pubblica e deve essere pagata adeguatamente. Condividendo questa considerazione del valore pubblico dell'acqua, la Provincia di Bergamo ha proceduto all'istituzione dell'ATO – un*

preciso obbligo di legge – il quale ATO a sua volta ha proceduto all'individuazione di un soggetto gestore interamente pubblico, che è Uniacque SpA, nato nel 2006, per la gestione del ciclo delle acque nei Comuni della Provincia di Bergamo. Una scelta, quella di Uniacque, per mantenere la dimensione pubblica nel settore che non è un espediente ma un preciso criterio politico da tutti approvato. Il "pubblico" non ha come obiettivo il guadagno fine a se stesso: qui si tratta di un risorse che permettono di poter reinvestire per migliorare servizi a vantaggio di tutti.

- 2) La legge costitutiva dell'ATO prevede la riorganizzazione di tutti i servizi legati al ciclo dell'acqua, dalla captazione alla distribuzione attraverso la rete degli acquedotti, dal convogliamento fognario alla depurazione delle acque reflue, in una gestione unitaria dell'intero ciclo idrico integrato. L'ATO permette di razionalizzare la risorsa acqua sia da un punto di vista finanziario che tecnico. Infatti, con la ricognizione delle infrastrutture idriche si è potuto conoscere lo stato di fatto delle reti e degli impianti, il reale assetto economico degli investimenti già effettuati e il conseguente fabbisogno futuro. Con l'analisi dei reali fabbisogni del settore idrico e con la razionalizzazione delle risorse economiche raccolte sul territorio provinciale, si sono attivate sul nostro territorio risorse che permettono la realizzazione di infrastrutture idriche per i primi 106 milioni di euro. Questa somma è data da contributi pubblici a fondo perduto, da risorse messe a disposizione dai gestori attuali e dall'incremento tariffario del 5%. Con questa strategia l'ATO di Bergamo ha fissato la tariffa d'ambito che è pari a 0,82 euro al metro cubo: è il costo più basso tra tutte le province della Lombardia. Un metro cubo corrisponde a mille litri; mille litri di acqua bergamasca – limpida e buona da bere, depurata e controllata in tutte le sue fasi – costano quanto 3 bottigliette di acqua minerale al supermercato.
- 3) Questo valore nasce da un Piano d'Ambito approvato nel 2004 che prevede la totale copertura da parte della tariffa di:
 - **costi operativi e di gestione (compreso il personale)**
 - **mutui e canoni da rimborsare ai Comuni pari a circa € 25 milioni annui**
 - **investimenti sulle reti e impianti per circa € 600 milioni in trenta anni (nei primi dieci anni si potranno fare investimenti pari a € 250 milioni).**
- 4) La legge impone che il piano finanziario dell'ATO venga interamente coperto dalla tariffa del servizio che deve essere gestito. La tariffa verrà equiparata su tutti i Comuni entro il 2010 quando l'acqua si pagherà in base al reale consumo (aspetto previsto dalle leggi vigenti) pari a:
 - tra 0 e 80 mc 0.26 €/mc**
 - tra 80 e 120 mc 0.51 €/mc**
 - oltre 120 mc 0.91 €/mc.**Il pagamento dell'acqua, in base al consumo, oltre che essere previsto dalla normativa vigente (da cui l'obbligo di installare i contatori) è determinato dal fatto di dovere contenere gli sprechi e i consumi. I valori relativi al consumo fisso in bolletta, vietati ora dalla legge, portano a non badare al consumo perché in quel modo si pagava una tariffa agevolata per consumi eccessivi
- 5) Con tali premesse, gli attori della riorganizzazione sono tutti i Comuni della provincia che sono soci della nuova società di gestione Uniacque, cui l'Autorità d'Ambito affida il servizio idrico, con questi fondamentali obiettivi: a) gestione pubblicistica del servizio idrico; b) realizzazione di investimenti per circa 600 milioni di euro; c) introduzione del nuovo sistema tariffario; d) riconoscimento del canone ai

soggetti proprietari delle reti. Ad oggi già il 60% della popolazione fa parte dell'Uniacque.

- 6) **Il consumo medio di una famiglia di 4 persone è di 150 metri cubi all'anno, che sono 150 mila litri. E quindi con i valori previsti a partire dal 2010 questa famiglia spenderà circa 130 euro complessivi:**

80 m cubi a 0,26

40 m cubi a 0,51

30 m cubi a 0,91

Voce fissa ricorrente sono i 45 centesimi su ogni metro cubo di acqua per lo smaltimento e depurazione. Il risultato della quota per la fognatura più le voci scaglionate secondo la scala del consumo dà la somma totale. Se uno va oltre il consumo dei 150 metri cubi all'anno, tutto il consumo in eccesso viene a costare 1,36 euro al metro cubo.

- 7) L'acqua è un bene che deve essere preservato e che si deve imparare a risparmiare e contenere. Il progetto scelto dall'ATO e dai Comuni in Conferenza d'Ambito prevede di mantenere in mano pubblica la gestione dell'acqua proprio per poter contenere i costi e le tariffe, certo però che il bene acqua deve essere gestito fino allo scarico e quindi deve essere anche depurato e trattato per poter essere riutilizzato nell'ambiente da tutti. Questo ha sicuramente un costo che si dovrà cercare di mantenere il più basso possibile, facendo affidamento sulla innovazione e sulle capacità manageriali che sempre i Comuni bergamaschi hanno saputo dimostrare nella gestione delle loro aziende municipali o consorzi vari. Il solidarismo municipale lombardo è un motivo di eccellenza e di vanto riconosciuto in Europa tanto che molti privati ambirebbero a mettere le mani su questo patrimonio costruito dalle generazioni passate.
- 8) Gli attuali amministratori di Uniacque che ricoprono incarichi pubblici (sindaco, assessore e consigliere comunale e provinciale) non percepiscono alcuna indennità di carica. Ma questo ovviamente nessuno lo rileva, nonostante l'Operazione Trasparenza avviata dalla Provincia su tutte le società partecipate, iniziativa che è stata colta nella sua portata dal "Sole 24 Ore".

In conclusione, ho cercato di riassumere gli obiettivi politici e alcuni elementi che definiscono la formulazione della tariffa e dei costi del ciclo acque nel complesso e non solo al rubinetto. Ma è auspicabile che una più dettagliata informazione su questa materia sia svolta dai Comuni e dall'Organismo di Gestione, che essi hanno liberamente scelto, aderendo ad Uniacque, passo che hanno fin qui fatto in 217 sui 244 della nostra provincia.

Valerio Bettoni

